VENTITRE' ANNI OR SONO
IL BARBARO MASSACRO

Oggi l'omaggio alle Ardeatine

La città rende oggi omaggio ai caduti delle Fosse Ardeatine nel 23. anniversario del barbaro massacro nazista. Delegazioni e rappresentanze ufficiali delle massime autorità nazionali e cittadine, esponenti dell'antifascismo, dirigenti di associazioni, di partiti politici e centinaia di cittadini si recheranno in mattinata in visita al mausoleo.

La cerimonia ufficiale inizierà alle 10,20 dopo che il sindaco e i consiglieri comunali avranno deposto una corona ai piedi del sacrario. Poi, dopo le orazioni funebri cattoliche ed ebraiche, prenderanno la parola il ministro della Difesa Tremelloni, il sindaco Petrucci, il Presidente dell'Amministrazione provinciale Mechelli e il Presidente dell'ANFIM Azzarita. Successivamente nella cava dove avvenne il massacro verranno collocati un crocifisso, donato dal prof. Bertolino dell'Accademia delle Belle Arti, e una lampada votiva dono di Paolo VI.

In occasione della cerimonia il Presidente Saragat ha inviato un telegramma al dottor Azzarita, presidente dell'Associazione nazionale delle famiglie dei martiri:

«Partecipo idealmente alla odierna commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine e a nome del popolo italiano elevo grato e reverente pensiero alla memoria delle vittime della barbarie nazista. Questo tributo di sangue e di lacrime da parte di tanti innocenti, mentre condanna di fronte alla storia le aberrazioni di un regime che ha potuto macchiarsi di una tale onta, rende più preziose quelle istituzioni che sono scaturite dalla lotta per la libertà e più fermo il nostro proposito di custodirle e di difenderle».

Alle 9,30 una rappresentanza della direzione del PCI, con il compagno sen. Colombi, si recherà a rendere omaggio ai martiri.

Anche una delegazione della Federazione romana del PCI si recherà alle 8,30, a deporre una corona nel piazzale del mausoleo.

In occasione della ricorrenza l'ATAC farà funzionare la linea autobus «218» sul percorso Mausoleo Fosse Ardeatine Colosseo, dalle 6,45 alle 20 circa.

800 uomini e due elicotteri cercheranno di rendere meno caotico il «week-end»

Domani l'esodo

Attenti alle strade «nere»: l'Appia è quella peggiore

Da mesi negli uffici di via Portuense si studia il «piano» per la fuga dalla città — Le difficoltà cominciano con la imprevedibilità degli spostamenti: mare o Castelli? — Solo due le consolari «tranquille», sono la Flaminia e la Casilina — Contatori di traffico verranno installati sulle arterie principali

Per i più fortunati il «ponte» è cominciato oggi. Un «ponte» chilometrico che unisce questi tre giorni feriali alle vacanze *di Pasqua, e consente, a chi può, un sostanzioso week-end. L'esodo quindi, anche se in modo ridotto, è già iniziato e già sono entrate in atto le prime misure per fronteggiarlo. Il «piano» è stato studiato dalla stradale già da mesi, statistiche alla mano, e per i punti nevralgici delle consolari e per le cosiddette zone «nere» sono già state approntate misure eccezionali. «Abbiamo, come ogni anno, un unico dubbio: la gente si getterà verso i Castelli o preferirà il mare? — dicono al comando della Stradale di via Portuense — questo è l'elemento che non riusciamo a prevedere. Al di là di considerazioni di carattere meteorologico, ogni anno, senza alcun motivo prevedibile, quasi tutti i gitanti optano per il mare, e magari l'anno successivo per i Castelli. Questo anno cosa sceglieranno...?».*

Fino all'ultimo quindi, gran parte degli ottocento uomini che resteranno sulle strade per sorvegliare l'esodo, non sapranno quale punto raggiungere: li aiuteranno dall'alto due elicotteri, che anche quest'anno si alzeranno in volo da Pratica di Mare, con il compito di osservazione e di spostamento delle pattuglie a terra.

L'esodo iniziato oggi, raggiungerà la massima punta il lunedì di Pasquetta: è proprio il lunedì, infatti, la giornata «nera», quella che veramente preoccupa gli uomini della Stradale.

«Sono migliaia e migliaia di automobilisti, partiti giovedì, venerdì, domenica o anche lunedì mattina, che tutti nello spazio di poche ore riempiranno le strade del ritorno, per essere al lavoro nuovamente il giorno dopo. In quelle tre-quattro ore le strade dovranno smaltire il traffico al limite delle proprie possibilità...».

E spesso gran parte degli automobilisti scoprono, tutt'insieme, una strada meno battuta, col risultato di intasarla del tutto. Come l'anno scorso è successo per la Salaria, una via frequentata normalmente soltanto nel periodo invernale: al ritorno pasquale fu invasa da migliaia di auto, tanto che alcune pattuglie, chiamate via radio dall'elicottero, dovettero bloccare e deviare il traffico, fin da Monterotondo. In pratica sono soltanto due le consolari che non destano preoccupazioni: la Flaminia, molto scorrevole e la Casilina poco frequentata dai gitanti.

«L'Appia invece è la peggiore di tutti — *dicono sempre alla Stradale* — anche nei giorni feriali è difficile controllarla. Quasi tutti i gitanti che vanno ai Castelli la percorrono e quindi saranno dolori... Minori preoccupazioni abbiamo per la Tiburtina, che dovrà smaltire soltanto il traffico per Tivoli, e per la Salaria, nonostante l'esempio dell'anno scorso, che però è interessata anche alle uscite dell'Autostrada...». *Altre strade «nere» sono l'Aurelia, che dovrà affrontare migliaia di auto dirette al mare, e la Cassia, per gli automobilisti diretti ai laghi, e soprattutto perchè è forse la più «infelice» delle consolari, essendo centro abitato fin molti chilometri dopo Roma. Restano infine l'Ostiense e la Pontina: per queste strade però bisognerà appunto vedere se la massa dei gitanti opterà per il mare o meno.*

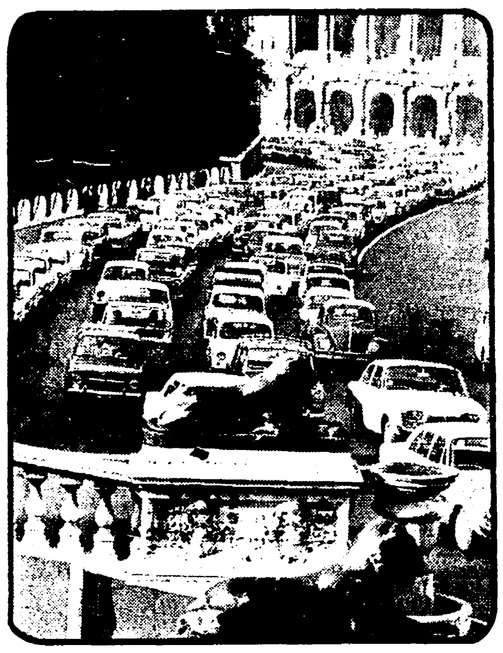
Allo scopo di formarsi fin dall'inizio una precisa idea sull'andamento del traffico, questo anno lungo queste strade sono stati installati dei contatori di traffico che forniranno immediatamente i primi dati. Altre pattuglie della stradale inoltre sono state dislocate in alcuni punti d'osservazione. Il piano compilato a via Portuense prevede infatti, oltre a 14 squadre di pronto intervento dislocate nei punti chiave delle consolari e dotate delle nuove auto, fornite di apposite attrezzature, circa 400 pattuglie motorizzate, che avranno il compito più che di reprimere le infrazioni, di sorvegliare l'andamento del traffico. Dall'alto i due elicotteri, a bordo dei quali viaggeranno anche due ufficiali della Stradale, smisteranno via radio le pattuglie nei punti in cui la situazione si rivelerà più drammatica, e provvederanno a bloccare le correnti di traffico nelle vie già intasate.

La speranza e l'augurio di tutti è soprattutto che il bilancio di sangue sia meno gravoso che nel passato.

Tutta la giornata senza i mezzi dell'ATAC, della STEFER e delle autolinee

Caos nelle strade del centro

UN DISAGIO CHE HA DUE NOMI: PREFETTO E TAVIANI



E' finita ieri sera a mezzanotte la protesta unitaria dei dipendenti dell'ATAC e della STEFER contro le trattenute antisciopero imposte dal prefetto e decise da Taviani. Le segreterie dei tre sindacati torneranno a riunirsi nei prossimi giorni per decidere l'ulteriore azione da svolgere fino al ritiro della rappresaglia governativa.

Ieri neppure un autobus o un tram ha lasciato i depositi. La città ha vissuto un'altra giornata di caos nelle strade, come sempre accade quando non funzionano i servizi di trasporto pubblico ed entrano in circolazione i camion militari, le camionette, gli automezzi più sgangherati. Forse gli ingorghi, le lunghe file, hanno assunto proporzioni ancora più colossali, a causa della concomitanza con l'inizio dello sciopero di quattro giorni dei lavoratori delle autolinee (Zeppieri e le altre società sono state quasi completamente bloccate); inoltre sono questi giorni in cui affluiscono nella capitale numerosi turisti.

Il disagio è stato notevole. Ma, come hanno spiegato i tramvieri nei volantini distribuiti ieri nelle strade, la responsabilità non è dei lavoratori costretti allo sciopero dai provvedimenti governativi. La responsabilità del disagio che i cittadini sono stati ieri costretti a sopportare ha dunque nomi ben precisi: Taviani e il prefetto. Sta a loro, ora, ritirare la rappresaglia, altrimenti nei prossimi giorni i lavoratori daranno vita a nuove azioni di lotta. Intanto il prefetto si è distinto con un nuovo clamoroso arbitrio: ha ordinato al Comune di Poli di versare 100 mila lire alla Marina Militare per i trasporti effettuati dai camion durante lo sciopero. NELLE FOTO: **tre momenti della giornata di ieri nelle strade del centro.**

Il giovane che si è sparato nel commissariato

Si è ucciso per paura di tornare in galera

Due inchieste sono in corso sulla tragica fine di Francesco Antonio Paranzino, il giovane trovato con una pallottola in testa all'interno di una camera di sicurezza del commissariato di Villa Glori. Una, interna, è condotta dal neo commissario capo Santillo; l'altra, quella della magistratura, è diretta dal dottor Carlucci.

Novità, ufficialmente, non ce ne sono. Si sa solo che l'autopsia verrà effettuata questa mattina. Ieri i periti dell'istituto di medicina legale si sono limitati ad alcuni rilievi fotografici e alla prova del guanto di paraffina, che avrebbe confermato la presenza di polvere da sparo sulla mano.

Francesco Antonio Paranzino si è sparato, avrebbero già accertato i medici, appoggiando l'arma, una «7,65», a contatto di pelle un po' dietro rispetto la tempia destra. «Per noi tutto è chiaro - hanno così concluso i poliziotti — il giovane si è ucciso perchè non voleva tornare di nuovo in galera, non voleva dare l'ennesimo dispiacere al padre, un noto esponente democristiano di Foggia».

La spiegazione è davvero semplicistica e forse sono ben altri i motivi che hanno spinto il giovane alla drammatica decisione. Rimane comunque il fatto, incredibile, che una tragedia del genere possa essere avvenuta in un commissariato. E' davvero stupefacente, e grave, che un uomo, fermato, possa impadronirsi non visto dell'arma di un poliziotto, possa riuscire a nasconderla, possa tenerla per almeno un'ora, possa infine spararsi proprio nel momento in cui l'agente, scoperto il furto, ha capito a chi è finita in mano la sua pistola.

Accoltellato in una rissa

Il venticinquenne Rolando Zuccarini, abitante a Tivoli in via Maremma Inferiore 140, è stato accoltellato durante una rissa avvenuta al centro di Tivoli. Il giovane è stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in pochi giorni per una ferita alla coscia sinistra. Alla polizia, che sta compiendo le indagini, il Zuccarini ha detto che a colpirlo è stato un certo Fabio Fabi.

ASSEDIATA L'AMBASCIATA DI FRANCIA

Protesta degli studenti per l'eccidio di Gibuti

Gli studenti somali residenti a Roma insieme a decine di altri colleghi africani e a giovani democratici romani hanno manifestato ieri sera, dinanzi all'ambasciata francese in piazza Farnese, per protestare contro i barbari massacri effettuati dalla Legione straniera scatenata a Gibuti, nei giorni scorsi, contro la popolazione somala. I giovani, in corteo, hanno prima attraversato via dei Giubbonari poi, nella piazza di fronte all'Ambasciata, si sono fermati mostrando cartelli ed assediando il palazzo. Un giovane somalo ha chiesto di essere ricevuto dai funzionari dell'ambasciata per consegnare un documento unitario sottoscritto dall'Associazione degli Studenti Africani, dalla Associazione Studenti Somali, dai Goliardi Autonomi, dalla FGCR, dal Centro Studenti Socialisti e dalla FGS del PSIUP. Una volta entrato il giovane non è stato ricevuto e alcuni inservienti si sono limitati a proporgli di lasciare il documento. Di fronte a questo nuovo insulto i giovani hanno deciso di continuare la protesta e sono rimasti accampati nella piazza sino a tarda notte. *Nella foto:* i carabinieri mentre cercano di sciogliere la manifestazione.

Per la spartizione dei posti negli enti e nelle aziende municipalizzate

Infranta la tregua fra le correnti della D.C.

L'attuale presidente dell'ATAC, Giorgio La Morgia, vuole la segreteria del comitato romano tenuta ora da Signorello — Alleanza fra Petrucci, fanfaniani e basisti? — Aspre polemiche nella Federazione del PSU

Tregua rotta fra le correnti dc. L'avvicinarsi del congresso di maggio sta spingendo in avanscoperta gli esponenti dei vari gruppi: ci sono tutte le premesse per un grosso scontro che potrebbe anche trovare alimento, in vista delle consultazioni del '68, nelle prevedibili beghe elettorali.

A rompere la tregua è stata la destra, e precisamente un noto consigliere comunale. Cini di Portocarmone, lo stesso che recentemente, in polemica con il PSU, si astenne dalla votazione sugli ordini del giorno che fissavano l'istituzione degli itinerari preferenziali. Cini è l'ispiratore di un periodico che nel suo ultimo numero, in tono di aperta rottura rispetto alle altre correnti, ha rivelato i dissensi da cui è attualmente travagliata la DC.

«*Prima di giungere al congresso di maggio* — scrive il giornale in questione — *e prima di affrontare qualsiasi discorso politico, tutti i leader delle correnti dc romane pongano, come pregiudiziale ad eventuali accordi, la suddivisione dei consigli di amministrazione: il tutto da stabilirsi entro la fine di marzo*». Insomma prima le poltrone e poi le scelte politiche. Un bel modo, davvero, di giudicare il proprio partito. Comunque, dopo questa edificante premessa, il giornale fornisce le seguenti notizie.

ACEA - Situazione immutata: per la presidenza, attualmente detenuta dal senatore Murgia, non è stato ancora raggiunto un accordo.

ATAC - La presidenza resterebbe a La Morgia. I morotei cederebbero il loro posto ai basisti La Rocca.

CENTRALE DEL LATTE — Diventerebbe monopolio dei fanfaniani.

STEFER — A Dorotei dovrebbe andare la vice presidenza. Giancola, attualmente presidente, assicurerebbe alla presidenza dell'IACP.

IACP - I candidati alla presidenza sono decine. Petrucci avrebbe promesso la vice presidenza a Padellaro.

IRASPS - La presidenza è contesa fra dorotei e scelbiani. La attuale presidente, l'ex missino Pompei, che ha dovuto, almeno per ora, rinunciare a porre la candidatura alla presidenza della «Maccarese», fa pressione su Petrucci, tramite l'eminenza grigia» D. Tillo, per ottenere la riconferma dell'incarico, ricevuto in tre anni al centro sinistra minoritario.

I dc dunque trattano quasi pubblicamente la spartizione delle «poltrone», non solo dimostrando un'assoluta mancanza di pudore, ma un aperto disprezzo per l'opinione degli alleati socialisti e repubblicani. Per quanto riguarda le prospettive del congresso di maggio, lo stesso giornale dc afferma che il doroteo La Morgia aspira a soppiantare Signorello nella direzione della DC romana, mentre Petrucci fa da nell'auro di fanfaniani e basisti per consolidare la propria posizione. Signorello e Ponti attenderebbero invece gli sviluppi della situazione, sperando di diventare indispensabili in un possibile processo di mediazione.

Dalla DC al PSU. Secondo quanto informa la *Parcomit*, due recenti episodi hanno reso più tesa la situazione all'interno della Federazione romana. Il primo ha avuto per protagonista lo avvocato Landolfi, addetto stampa del ministro Mancini, il quale in una riunione dell'esecutivo della Federazione, avrebbe rivolto gravi accuse all'on. Palleschi, demartiniano. Per placare le acque si è reso necessario un intervento della presidenza e della segreteria del partito. Palleschi, tuttavia, non si è ritenuto soddisfatto e ha intenzione di ricorrere agli organi competenti per chiedere sanzioni disciplinari a carico dell'esponente della destra.

Il secondo episodio ha avuto al centro l'on. Cariglia che recatosi nella sezione di San Saba, ha dovuto subire le aspre critiche dell'assemblea degli iscritti per il voto del PSU sulla Federconsorzi.

DIMISSIONARI A ROCCA DI PAPA ANCHE I DC

IN CRISI IL COMUNE PER I PROFONDI CONTRASTI NEL CENTRO-SINISTRA

Anche il sindaco e gli assessori democristiani del Comune di Rocca di Papa hanno rassegnato le dimissioni che il Consiglio ha accolto con voto unanime, al termine di un ampio dibattito politico. Sono di qualche tempo fa le dimissioni degli assessori socialisti, allora motivate dalla impossibilità di proseguire proficuamente la collaborazione tra le forze della Giunta. L'assessore repubblicano, già da molti mesi, si era ritirato pronunciando un atto di accusa contro la Democrazia Cristiana e il centro sinistra locali.

La mancanza cronica di una maggioranza stabile ha dunque portato il sindaco e quanto restava della Giunta ad aprire la crisi del Comune. Ma è soprattutto, questa crisi, dovuta agli insanabili contrasti sorti tra i partiti di centro sinistra prevalentemente intorno ai problemi legati al Piano Regolatore e alla scandalosa lottizzazione dei quattrocento ettari del bosco di Monte Cavo.

Chiesta la ricostruzione del ponte

Convegno del PCI sui problemi di Ariccia

La ricostruzione immediata del ponte di Ariccia, e in tale prospettiva l'attuazione del convegno di architetti e studiosi già da tempo promosso dall'Amministrazione comunale; la disponibilità pubblica del parco Chigi e immediatamente di una parte di esso per ricongiungere agevolmente i due tronconi del centro abitato; la realizzazione di un apposito convegno cui affidare lo studio dei complessi problemi connessi al turismo della zona e ora esacerbati: questi i punti fondamentali delle richieste popolari di cui si sono fatti portatori i comunisti, così come è emerso in sintesi dal convegno pubblico tenuto ieri sera ad Ariccia dal nostro partito. Erano presenti il senatore Paolo Bufalini, il giornalista Gino Pallotta, il consigliere provinciale Gino Cesaroni, il sindaco di Genzano Ercole De Santis e rappresentanti delle amministrazioni o dei gruppi consiliari comunisti dei comuni di Ariccia, Albano, Velletri. Erano pure presenti, graditi ospiti, compagni socialisti in rappresentanza della sezione di Ariccia del PSU.

Metrò a «cielo aperto»

Insegne spente in via Cola di Rienzo

Insegne spente questa sera in Via Cola di Rienzo. La decisione è stata presa dall'associazione che raccoglie i commercianti, gli artigiani ed i professionisti della zona, in segno di protesta contro la decisione presa da una commissione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che ha espresso parere favorevole al progetto di realizzare il secondo tronco del metrò col sistema «a cielo aperto» ignorando l'esperienza non certamente positiva della Tuscolana.